

INTERVENTO DI

Debora Serracchiani
PRESIDENTE DELLA REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA



Buongiorno. Saluto il Magnifico Rettore, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le autorità, i docenti, il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, e ovviamente gli studenti.

Vorrei doverosamente ricordare alcuni elementi di positività di questi ultimi giorni, primo fra tutti, l'elezione del Presidente della Repubblica, che credo sia stata indubbiamente una bella pagina del nostro Paese. Voglio anche sottolineare, pur nelle difficoltà del momento che stiamo vivendo, alcuni timidi segnali di ripresa, che ci fanno ben sperare per l'export e per un auspicabile miglioramento nel mercato del lavoro: la debolezza dell'euro, l'abbassamento del costo del petrolio, il *quantitative easing* dovrebbero andare nella direzione giusta in un contesto in cui non possiamo non sottolineare quanto questi elementi di positività si inseriscano in un momento ancora di forte crisi. Veniva ricordato negli interventi precedenti: non è più soltanto una crisi economico-finanziaria, ma è anche una crisi etica, morale, sociale e culturale, a cui si accompagna – e questo credo debba essere portato all'attenzione di tutti – una marginalità economica dell'Europa, una sfiducia nell'Unione Europea, un aumento degli egoismi nazionali, i pericoli di una guerra ai confini, la minaccia terroristica, l'emergenza dei flussi migratori, la corruzione e l'infiltrazione della criminalità organizzata.



Ciononostante, siamo chiamati come mai prima d'ora a ritrovare la fiducia nella ripresa del Paese. Lo facciamo attraverso la competitività territoriale, imprese ad alto contenuto di conoscenza che siano capaci di investire in innovazione, creatività, internazionalizzazione, e che quindi hanno bisogno di capitale umano e finanziario, infrastrutture, cultura e turismo intelligente.

Tutto questo richiede una capacità forte di semplificazione, di trasparenza, di anti-corrruzione e anche pretende, giustamente e doverosamente, un taglio e un ri-orientamento della spesa improduttiva.

Per ripartire, però, è necessario puntare anche sulla centralità della persona, accrescere le competenze delle persone, accompagnarle nella ricerca di un posto di lavoro e ridurre drasticamente quella che ormai è un'emergenza nazionale, la disoccupazione giovanile, attraverso la formazione, l'informazione, lo studio e l'avviamento al lavoro.

La Regione sta cercando di fare la sua parte: lo fa giocando le sue partite a Roma e sul territorio, le grandi partite finanziarie, le grandi partite economiche, quelle della riforma, della semplificazione. Vorrei ricordare qui, davanti a questa platea, l'importanza ad esempio dell'accordo di natura finanziaria che è stato sottoscritto con il Ministro Padoan, grazie anche alla preziosa collaborazione dell'Assessore, prof. Peroni.

Così come credo sia utile e importante citare la riforma degli Enti locali, che colloca la nostra regione tra le prime regioni in Italia ad avere un sistema regionale integrato, la riforma della Sanità, della Cultura, quella che è stata approvata ieri, il cosiddetto "Rilancimpresa", il supporto del sistema industriale, una riforma delle nostre politiche industriali con la finalità di attrarre investimenti in questo territorio. Puntiamo sulla semplificazione e anche sulla ridefinizione dei sistemi produttivi locali.

Abbiamo approvato delle norme regionali che prevedono agevolazioni fiscali e riduzioni dell'aliquota IRAP a favore delle imprese che si impegnano nella ricerca e nello sviluppo. È prevista la concessione di un contributo utilizzabile in compensazione pari al 20% delle erogazioni liberali effettuate per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica delle imprese, che si aggiunge al credito d'imposta ricerca e sviluppo già previsto nella Legge di Stabilità.

Abbiamo fortemente voluto riorganizzare il sistema delle partecipate, partendo dalle più importanti, cito Friulia, Mediocredito, Fines, Informest e anche lo stesso Sincrotrone.

Ricordo tutto questo per arrivare poi al nostro sistema integrato della conoscenza: è stato presentato al Ministro Giannini già in modo assolutamente puntuale dal Magnifico Rettore.

Mi permetto, infrangendo per un momento la prassi della citazione dotta, di citare un giornalista come Beppe Severgnini, per ricordare a tutti noi che "l'Università è un investimento su se stessi e, insieme alla Scuola Pubblica, resta

l'ultimo grande frullatore sociale, capace di mescolare redditi, censo e geografia. Se si ferma siamo spacciati". Ed è proprio per questo che le nostre Università, riconosciute per la loro eccellenza a livello nazionale e internazionale, possono e devono essere un motore di sviluppo sociale, culturale, economico ed un modello di inclusione e di coesione sociale. Ed è per questo motivo che l'Amministrazione Regionale supporta con convinzione l'alleanza strategica fra gli Atenei, che è stata formalizzata nell'Accordo di Programma tra le Università di Udine e di Trieste nel 2012 e che poi è stata anche sottoscritta nel luglio del 2013 dalla SISSA, creando un modello policentrico che favorisce un'offerta formativa che risponde a criteri di completezza, di complementarietà, e che ci permette di utilizzare meglio le risorse umane e finanziarie. In questo senso va anche il modo, il metodo che è stato scelto per la destinazione del fondo per il finanziamento del sistema universitario regionale, di cui alla L.R. 2 del 2011: la Regione ha messo a disposizione del sistema universitario regionale 4 milioni di Euro lo scorso anno, implementati in assestamento con ulteriori 800.000 Euro per consolidare e sviluppare la sinergia fra i due Atenei nei poli di Pordenone e Gorizia.

Nella nostra regione le città, i patrimoni culturali, naturali, agroalimentari, il servizio sanitario, il servizio e il sistema marittimo portuale dell'Alto Adriatico, il governo del territorio, la strategia energetica – e potrei continuare – se devono costituire ambiti fondamentali d'investimento per il rilancio dell'economia regionale, al tempo stesso non possono non mettere in gioco le conoscenze e la ricerca delle nostre Università e nei centri di ricerca del territorio – ecco perché è importante il patto territoriale che è stato sottoscritto tra gli Atenei e tutti gli istituti di ricerca del territorio.

È necessario infatti intervenire celermente per ridurre l'incapacità di relazione che a volte si nota tra la ricerca universitaria e le imprese, per rispondere meglio e in modo strategico anche alla capacità, per le nostre imprese, di avere a



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Inaugurazione dell' Anno Accademico 2014 - 2015

Trieste, 6 febbraio 2015



disposizione nuovi prodotti e nuovi processi, per puntare sull'eccellenza dei nostri ricercatori universitari e dei centri di ricerca. Questo, oserei dire, non è più e non tanto un fattore di competizione, quanto un fattore di sopravvivenza. In questo senso ricordo il lavoro che stiamo facendo con gli atenei regionali sulla programmazione europea 2014-2020: l'Amministrazione Regionale sta lavorando alla strategia di specializzazione intelligente che è finalizzata proprio all'innovazione dei sistemi produttivi e alla contestuale valorizzazione del sistema scientifico. Gli atenei regionali sono in prima fila, contribuendo alla costruzione del quadro strategico regionale, soprattutto nel definire i contenuti delle aree di specializzazione intelligente. Più nello specifico, nell'ambito del Programma del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che è un documento in fase di avanzata discussione con la Commissione Europea, si prevede una linea di finanziamento per oltre 30 milioni di Euro per finanziare progetti di ricerca e sviluppo in collaborazione tra Università o Enti di ricerca con le imprese regionali in vari ambiti: l'economia del mare, le tecnologie per gli ambienti di vita e il bio, con tutte le declinazioni bio tech, bio ict e bio med.

Infine, nel Programma del Fondo Sociale Europeo, questo già approvato nel dicembre 2014, sono previste, tra le priorità d'investimento, il miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'istruzione superiore. In questo senso le risorse dedicate all'Alta Formazione saranno destinate, attraverso il raccordo tra le università e le imprese, al sostegno dei dottorati di ricerca e della mobilità internazionale, in un'ottica di internazionalizzazione dei percorsi formativi. Sono messi a disposizione direttamente in capo alla gestione degli atenei regionali 2 milioni di Euro, senza dimenticare, come faceva già il Magnifico Rettore, che lo scorso anno si è avviato il progetto di Garanzia Giovani che, per quanto riguarda gli atenei regionali, mette a disposizione 3,9 milioni di Euro. Lo scorso anno è stato anche l'anno in cui si è insediata l'Agenzia Regionale per il Diritto degli Studi Superiori ed è stata approvata la nuova Legge Regio-

nale sul Diritto allo Studio Universitario. Noi riteniamo che questa legge abbia ampliato il ruolo e la rappresentanza degli studenti all'interno dell'Agenzia e abbia soprattutto ampliato la gamma dei beneficiari e degli interventi anche rispetto al quadro normativo nazionale regionale precedente.

Significative sono le risorse finanziarie destinate al diritto allo studio: per le borse di studio sono stati assegnati dall'ARDIS nel 2014 oltre 6,7 milioni di Euro, che, aggiunti agli introiti della tassa per il diritto allo studio universitario, ci hanno permesso di coprire il 100% del fabbisogno degli studenti aventi diritto alle borse di studio, e analoghe previsioni sono a bilancio nel 2015.

Le risorse regionali destinate all'ARDIS per il funzionamento dei servizi sono pari a 3,8 milioni di Euro nel 2014 e al momento 3,5 milioni di Euro nel 2015 e hanno permesso l'erogazione di un buon servizio di ristorazione abitativa con tariffe concorrenziali anche guardando i livelli delle altre regioni italiane.

Complementari e altrettanto importanti sono stati anche gli interventi sull'edilizia universitaria e sulle Case dello Studente. A questo proposito vorrei fare, anche approfittando della presenza del Ministro Giannini, una riflessione: Trieste è una città multiculturale, crocevia della Mitteleuropa, ha una grande vocazione scientifica. Ricordiamo spesso che è la città della Scienza e della Conoscenza con università, enti e laboratori che si dedicano ad attività all'avanguardia di riconosciuta eccellenza internazionale nella ricerca di base, nello sviluppo di nuove tecnologie e prodotti, nell'attività di supporto all'innovazione, nel trasferimento tecnologico, nell'Alta Formazione scientifica, manageriale e imprenditoriale. Per queste ragioni Trieste – lo ricordava prima il Magnifico Rettore – è molto attrattiva per ricercatori e docenti stranieri, ma anche per studenti stranieri – la percentuale degli iscritti all'Università di Trieste è quasi del 9%, rispetto a una media nazionale che si attesta intorno al 3%. Allora la mia riflessione è questa: perché non provare a immaginare in prospettiva un Collegio Universitario da ospitare presso l'Ospedale Militare? Io credo

che vi siano le condizioni perché questo possa essere posto all'attenzione del Governo; credo, ovviamente e nella consapevolezza di quanto sia complicato, che sia un lavoro che si debba tentare insieme, anche perché penso che la storia di Trieste, "che non va offesa", citando il Magnifico Rettore, "debba andare in questa direzione".

In conclusione: un riconoscimento e un grazie a tutti coloro i quali – il Magnifico Rettore e i suoi collaboratori, gli organi di governo, di controllo e valutazione, i docenti, il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, gli studenti e le famiglie – con impegno e quotidiani sacrifici, consentono a questa università di garantire lavoro, didattica e ricerca di eccellenza, riscontrate dal vantaggio competitivo nelle opportunità occupazionali dei propri laureati e dalle valutazioni lusinghiere nei *ranking*.

Alcune parole di Nelson Mandela: "l'istruzione è il grande motore dello sviluppo personale. È attraverso l'istruzione che la figlia di un contadino può diventare medico, che il figlio di un minatore può diventare dirigente, che il figlio di un bracciante può diventare presidente".

Sembrano scritte per consentire in questa giornata solenne di affermare che prioritariamente a chi è affidato pro-tempore il governo della cosa pubblica spetta il compito di impedire che l'Università si fermi e si adoperi affinché non cessi di svolgere il suo ruolo di propulsore dell'avanzamento scientifico, dell'innalzamento culturale e del processo sociale.

Da cittadina italiana e di questa nostra terra, plurale ed europea, ma anche come rappresentante istituzionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, voglio assicurare che sarò in prima linea per sostenere l'Università e l'assolvimento di questi compiti.

Grazie.



